

Living

TENDENZE



FEDERICO FURMAN



collaborazioni, sempre focalizzata sulla progettazione attuale. Nasce due anni fa come incubatore di idee la Camp Design Gallery, fondata da Beatrice Bianco e Valentina Lucio nella zona dei Navigli, a Milano. Una ricerca in equilibrio tra la parte progettuale, curata nel minimo dettaglio, e quella concettuale, non meno importante. «Per circondarsi di oggetti che hanno funzione, manifattura, estetica, ma anche storia e significato», dicono le galleriste. Segnaliamo la personale *Four characters in the first act* del designer inglese Adam Nathaniel Furman, fino al 30 giugno in via Segantini 71. Il curatore della mostra, Marco Sammiceli, ha definito i quattro pezzi unici in scena come un «saggio di

cultura post-moderna applicata alla scala dell'arredo». Vale la pena perdersi dietro alle grafiche vertiginose che decorano queste opere domestiche strabilianti, vederle dal vivo e provare a toccarle. Perché questo è l'obiettivo, spiegano Bianco e Lucio: «Diventare un luogo dove fare cultura del design contemporaneo e non solo commercio, dove andare anche per incontrarsi e confrontarsi, certi di trovare una ricerca di qualità». Forse la crescita effervescente di questo settore, considerato una piccola nicchia fino a ieri, è solo una questione di esperienza diretta. Una volta entrati in contatto con oggetti di questo genere - anche per caso, anche solo per curiosità - è impossibile tornare indietro. **L**

CAMP DESIGN GALLERY MILANO

Beatrice Bianco e Valentina Lucio con il tappeto Bestiary di Analogia Project, la seduta in ceramica Black Ottoman di Paolo Spalluto e, sul davanzale, il vaso no.165/114/21 di Omer Polak, pezzo unico in marmo e ottone (sopra). *Four characters in the first act* è il progetto di Adam Nathaniel Furman a cura di Marco Sammiceli presentato durante il Fuorisalone e visibile fino al 30 giugno (sopra, a sinistra) CAMPDESIGNGALLERY.COM